

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Droga: un premio per chi ne esce?

In questi ultimi anni, tra gli operatori del campo, ci si è dato molto da fare per aiutare i giovani caduti nella dipendenza da sostanze stupefacenti. In particolare i medici hanno migliorato il coordinamento dei trattamenti e le possibilità d'interazione con gli specialisti. Le antenne hanno approfondito con molto impegno l'ascolto e la presenza sul territorio.

Nel frattempo mentre cambia il panorama delle tossicomanie (meno eroina, più cocaina, altre sostanze e psicofarmaci) cambia poco l'arsenale terapeutico ed emergono problematiche psichiche gravi, spesso aggravate dal lungo consumo. Purtroppo i trattamenti metadonici, che in fase iniziale sono di un certo aiuto, tendono a mantenere la tossicodipendenza. Solo in rari casi sono poi uno strumento valido per staccarsi definitivamente dal mondo della droga, anzi frequentemente sono un serio impedimento. Recentemente il Consiglio di Stato, rispondendo ad un atto parlamentare, per fortuna si è mostrato tiepido nei confronti dell'introduzione della distribuzione controllata di eroina. Sarebbe, infatti, un ulteriore ancor più subdolo strumento di mantenimento della tossicomania, con il pretesto di frenare una **criminalità** che da noi per fortuna non esiste in maniera allarmante ed un **degrado** che proprio nel perdurare della dipendenza ha la sua origine.

Oggi i pocomeno di mille pazienti sottoposti a metadone costituiscono un gruppo abbastanza stabile. Anche i circa duemila, forse tremila che fanno dentro e fuori sono pure costanti.

Purtroppo manca un vero incentivo ad uscire. Quando una persona, grazie ad un incontro o ad una qualsiasi occasione, riesce a muovere la propria libertà e a togliersi questo peso, o spontaneamente, o dopo un lungo periodo in una comunità, viene sommersa dai problemi che la droga aiutava a dimenticare: **debiti, mancanza di lavoro, isolamento sociale**. Il mondo della droga, infatti, costituisce un mondo a sé che fornisce sussistenza, "occupazione" e relazioni, anche se distorte.

Sarebbe un grande segnale positivo se, dopo molti anni di "stabilizzazione" e di "riduzione del danno", si facesse un gesto deciso per **motivare** un maggior numero di giovani ad abbandonare definitivamente questa vita soffocata.

Per fare questo sono fondamentali tre elementi:

- **Il sostegno di reti di rapporti, soprattutto presenti nella società e quindi non istituzionali, che sostengano queste persone nella fase di rientro.**
- **Alleviare i debiti spesso gravosi che la persona ha contratto durante la dipendenza, inclusi i costi di percorsi alternativi nel caso abbiano avuto successo.**
- **Reperire rapidamente un lavoro, senza il quale il senso di inutilità e di demotivazione hanno rapidamente il sopravvento.**

Avvalendoci delle nostre facoltà di parlamentari, chiediamo quindi al Consiglio di Stato di valutare attraverso i suoi canali istituzionali, l'offerta di un vero e proprio **premio** articolato sui punti espressi, proporzionale al tempo d'astinenza, per quelle persone che decidono di imboccare, senza ritorno, la strada della libertà.

GIORGIO SALVADÈ
ALLIDI-CAVALLERI - BACCHETTA-CATTORI -
BERETTA-PICCOLI F. - BERGONZOLI - BIGNASCA -
DE ROSA - FOLETTI - QUADRI - RIGHINETTI - TORRIANI